

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI
ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE
DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SOCIALE**

RESOCONTO STENOGRAFICO

AUDIZIONE

3.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 3 OTTOBRE 2007

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **ELENA EMMA CORDONI**

INDICE

	PAG.		PAG.
Sulla pubblicità dei lavori:		dal decreto ministeriale del 7 marzo 2007, n. 45 (ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento):	
Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i>	3	Cordoni Elena Emma, <i>Presidente</i> .	3, 4, 5, 6, 10
Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) ingegner Marco Staderini, in generale sulla gestione credito ed attività sociali INPDAP ed in particolare sulla normativa relativa alla trattenuta dello 0,15 per cento nei confronti dei pensionati INPDAP prevista		Lo Presti Antonino (AN)	5, 6
		Musi Adriano (Ulivo)	7, 8
		Provera Marilde (RC-SE)	5, 6
		Santiapichi Giuseppina, <i>Direttore generale dell'INPDAP</i>	4, 5, 6, 8
		Staderini Marco, <i>Presidente dell'INPDAP</i> .	3, 4
			5, 6, 7, 9

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
ELENA EMMA CORDONI

La seduta comincia alle 8,35.

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente dell'Istituto nazionale di previdenza per i dipendenti dell'amministrazione pubblica (INPDAP) ingegner Marco Staderini, in generale sulla gestione credito ed attività sociali INPDAP ed in particolare sulla normativa relativa alla trattenuta dello 0,15 per cento nei confronti dei pensionati INPDAP prevista dal decreto ministeriale del 7 marzo 2007, n. 45.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento, l'audizione del presidente dell'INPDAP, ingegner Marco Staderini, in generale sulla gestione del credito ed attività sociali INPDAP e in particolare sulla normativa relativa alla trattenuta dello 0,15 per cento — obbligatoria, oppure col silenzio-assenso, ma ci verrà spiegato — nei confronti dei pensionati INPDAP prevista dal decreto ministeriale del 7 marzo 2007, n. 45.

Avverto che l'ingegner Staderini è accompagnato dalla dottoressa Giuseppina Santiapichi, direttore generale dell'INPDAP.

Nel ringraziare il presidente Staderini per aver accolto il nostro invito, voglio far presente che la richiesta di audizione è nata dal fatto che abbiamo ricevuto segnalazioni e richieste di chiarimenti non tanto relativamente alla decisione — quella appartiene a un decreto ministeriale — quanto alla strumentazione di conoscenza che doveva essere messa a disposizione dei pensionati. Ci sembra che il meccanismo previsto nel decreto ministeriale fosse quello del silenzio-assenso e ciò chiaramente presupponeva un'informazione adeguata ai pensionati, affinché potessero decidere se aderire o meno a questa ipotesi.

Vorremmo dunque conoscere le ragioni di questa normativa, ma anche qual è lo stato dell'informazione, visto che, se non sbaglio, le misure dovrebbero andare in vigore dal 1° novembre.

Do la parola al presidente dell'INPDAP, ingegner Staderini.

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Buongiorno a tutti. Il decreto n. 45 del 2007 prevede la possibilità per i pensionati pubblici e per gli altri dipendenti delle amministrazioni di usufruire delle prestazioni che l'INPDAP finora ha riservato ai pensionati gestiti dall'INPDAP stesso.

Il decreto ministeriale di marzo è stato pubblicato nel mese di aprile. Si sono svolti diversi incontri a livello dei Ministeri del lavoro e dell'economia e la procedura, nel suo complesso, è stata messa a punto dai ministeri entro il mese di luglio. Nel frattempo, noi abbiamo predisposto un opuscolo che voleva essere chiaro per i pensionati, quindi abbiamo utilizzato un linguaggio più semplice; lo abbiamo messo a punto con le organizzazioni sindacali dei pensionati e con alcuni dei principali rappresentanti dei consumatori. L'opuscolo è

stato sottoposto al vaglio dei ministeri, come era previsto dal decreto, e finalmente ha avuto il via libera a metà settembre.

Inviato tramite POSTEL, l'opuscolo è stato distribuito a tutti gli interessati; l'operazione si è conclusa da qualche giorno. Sul piano dell'informativa, questo si associa alla promozione sul nostro sito, con tutti i rimandi alle altre amministrazioni coinvolte (nei siti sono spiegate le modalità).

Quello che ha preoccupato un po' l'opinione pubblica — ma probabilmente c'è anche una esasperazione dei toni — è la previsione, nel decreto ministeriale, del silenzio-assenso. La percentuale della trattenuta è sostanzialmente modesta: 0,15 per cento, calcolato su mille euro di pensione, equivale a 1,5 euro di partecipazione, a fronte di alcuni benefici che si possono valutare.

Questo è quanto ha previsto il decreto ministeriale. Per quanto mi riguarda, come amministratore di una società pubblica, avrei scelto questa soluzione, per la maggiore snellezza operativa. In fondo, l'interessato ha la possibilità di comunicare con una semplice lettera di non voler accettare questa proposta entro il 30 settembre. Non solo, ma fino a giugno del prossimo anno può esercitare questo diritto.

Ad oggi, su circa 2,5 milioni di persone coinvolte sono 450 mila quelle che hanno chiesto la non adesione. Quello che non si riesce a realizzare, a mio parere, è un'informativa di massa; sappiamo, infatti, che la scelta dell'opuscolo richiede lettura e attenzione. Ora abbiamo cominciato a utilizzare la televisione: ieri la dottoressa Santiapichi è stata ospite di *Uno Mattina* e sono previste diverse apparizioni televisive nei prossimi giorni. Alcune notizie vorremmo farle passare attraverso i telegiornali o comunque attraverso qualche forma ancora più massiva, sostanzialmente per far capire cosa si fa in cambio della trattenuta dello 0,15 per cento (1,5 euro circa).

Non so se sono stato sufficientemente chiaro nello spiegare la procedura o se c'è

qualche richiesta di approfondimento. Potremmo parlare, ora, di quello che l'INPDAP fa a fronte di questo contributo.

L'opuscolo lo abbiamo consegnato.

PRESIDENTE. Ingegnere, prima di proseguire, vorrei farle una domanda. Vorrei capire come mai c'è stato bisogno di questo provvedimento. Stando alla normativa che abbiamo messo in piedi, mi sembrava che il contributo fosse obbligatorio.

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Per i pensionati no. Per gli iscritti il contributo era obbligatorio ed era dello 0,35 per cento.

Per i pensionati è stato introdotto con questa normativa, ma lo si è reso facoltativo e si è abbassata l'entità allo 0,15 per cento.

PRESIDENTE. Quindi prima era solo per i dipendenti?

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Per gli iscritti.

PRESIDENTE. Per gli iscritti all'INPDAP, chiaramente.

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Certo.

PRESIDENTE. In verità anche gli iscritti all'IPOST e all'ENAM pagano questo contributo, ma agli enti di riferimento.

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Il decreto ha introdotto la possibilità per i dipendenti pubblici non iscritti all'INPDAP, come gestione previdenziale, di versare lo 0,35 per cento. Ricapitolando, per gli iscritti in servizio il contributo è dello 0,35 per cento, per i pensionati dello 0,15 per cento.

PRESIDENTE. Dateci l'informazione esatta, che interessa anche l'indagine che stiamo svolgendo sugli enti previdenziali. In pratica, se io sono iscritta all'INPS, pur avendo un rapporto di lavoro pubblico, posso versare il contributo?

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Sì.

PRESIDENTE. Occorre un'adesione scritta, volontaria?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Provo a fare un esempio. Noi abbiamo, all'interno dell'istituto, dipendenti INPDAP che non sono iscritti come gestione previdenziale ad INPDAP, ma all'INPS, perché provengono da altri fondi. Con l'introduzione del decreto n. 45 questi soggetti possono esercitare la volontà di iscrizione al fondo credito dell'INPDAP attraverso il contributo dello 0,35 per cento, pur essendo iscritti, come gestione previdenziale, ad un'altra amministrazione.

La caratteristica richiesta è quella di essere dipendenti pubblici. Lo stesso dicasi per i dipendenti iscritti come gestione previdenziale all'INPS. L'altro esempio classico è quello dei dipendenti delle Ferrovie dello Stato che non sono più iscritti ad INPDAP come gestione previdenziale ma all'INPS: se si collocano a riposo con lo stato di dipendenti pubblici, quindi non hanno cambiato il loro rapporto giuridico, possono essere iscritti con questo contributo volontario.

MARILDE PROVERA. Devono presentare la domanda?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. No, devono chiedere, semmai, di non essere iscritti, ossia devono esercitare la volontà di non iscriversi.

ANTONINO LO PRESTI. Quindi è automatico per tutti, salvo disdetta, salvo manifestazione di volontà contraria. Non c'è la possibilità a monte di rifiutare l'iscrizione.

L'istituto del silenzio assenso vale per tutti: tu vieni iscritto comunque, ma puoi disdire entro il termine di un mese o sei mesi. È così?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Tendenzialmente

sono iscrivibili tutti, salvo che entro il 31 ottobre non esercitino il silenzio assenso. Qualora tale istituto non venga esercitato, ci sono comunque sei mesi di tempo a partire dalla prima trattenuta per poter esercitare il diritto di recesso dall'iscrizione.

PRESIDENTE. Scusate, faccio ancora una domanda. Adesso basta avere lo *status* di dipendente pubblico o di pensionato pubblico per essere sottoposti a questo percorso, mentre prima esso era riferito soltanto a coloro che venivano trattati dall'INPDAP (anche agli iscritti all'INPDAP, aggiungo).

Per quanto riguarda l'ENAM, si tratta ancora di dipendenti pubblici; per l'IPOST, invece, questo vale per la vecchia generazione. Comunque, anche a questi soggetti veniva trattenuto lo 0,35 per cento. Per fare un esempio pratico, le chiedo se le maestre possono avere due volte la trattenuta, una per il fondo ENAM, una per il fondo INPDAP.

ANTONINO LO PRESTI. Sono benefici diversi!

PRESIDENTE. No, non sono benefici diversi. Dunque, può succedere che ci siano due trattenute? Questo vale anche per l'IPOST?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Ad oggi sì, con l'ENAM già da oggi. È integrativa.

PRESIDENTE. Ad esempio, qualcuno potrebbe chiedere all'ENAM di contrarre un mutuo con le agevolazioni per la prima casa e fare la stessa cosa con l'INPDAP? Non gli si potrebbe dire di no, poiché ha pagato la trattenuta sia a ENAM che a IPOST.

Lo stesso vale per la borsa di studio per il figlio, l'assegno di decesso? Lo si può chiedere due volte? È questo il possibile esito di questa normativa? Ovviamente sto citando benefici in modo generico, ma vorrei sapere se ho inteso bene.

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Sì.

PRESIDENTE. Ma di questo sono stati informati anche i dipendenti, oltre che i pensionati?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Per rimanere all'esempio degli insegnanti, sono iscritti ormai da tempo al fondo che prevede lo 0,35 per cento. Non conosco il regolamento dell'ENAM, ma da quando è stato istituito il fondo credito i dipendenti sanno che esiste il contributo dello 0,35 per cento, che peraltro amplia anche l'ambito di prestazioni come dipendenti pubblici (e statali, in questo caso) obbligatoriamente iscritti allo 0,35 per cento, e hanno questo contributo dell'ENAM, che è aggiuntivo. Insomma, uno non sostituisce l'altro.

PRESIDENTE. Nel momento in cui si fa un provvedimento di questo tipo, visto che c'è stato un iter con il Ministero del lavoro, non si è riflettuto sul fatto che in una busta paga ci possono essere due trattenute più o meno per gli stessi benefici? Di fatto, poi, nel tempo queste misure diventano obbligatorie. Sappiamo bene come funziona il silenzio assenso.

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Ma questo non interviene con il decreto n. 45, perché i dipendenti dello Stato sono già iscritti con l'istituzione della gestione credito, che risale più o meno alla fine degli anni novanta. Il decreto l'ha estesa soltanto ai pensionati, ma i dipendenti pubblici sono già iscritti alla gestione credito obbligatoriamente — è una trattenuta obbligatoria — già dall'istituzione della stessa.

ANTONINO LO PRESTI. Basta leggere le norme riportate.

MARILDE PROVERA. Questo è il punto che diceva il presidente. Per i dipendenti pubblici iscritti all'INAM da sempre — in realtà dal 1996 — è così, ma è

intercorsa una novità che riguarda i pensionati e tutti i dipendenti pubblici che non erano iscritti all'INAM (ora ENAM).

La questione posta dalla presidente Cordoni è esattamente questa: una maestra paga già all'ENAM questo contributo. Con la novità intercorsa, nessuno s'è posto il problema che quella maestra pagherà due volte lo stesso tipo di prestazioni?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. L'esempio puntuale magari non è quello della maestra, perché questa lo pagava già dal 1996 in quanto era dipendente pubblica iscritta alla cassa di Stato in questo caso. Come cassa Stato era gestione INPDAP e come tale era soggetta al contributo dello 0,35 per cento. L'esempio più calzante può essere forse quello del dipendente INPS, che è un dipendente pubblico riconosciuto come tale, iscritto all'INPS: sicuramente lui, se vuole — in questo caso non è più obbligatorio — può aderire alla trattenuta...

MARILDE PROVERA. È obbligatorio.

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. No, non è obbligatorio. Inoltre ci sono sei mesi di tempo dalla prima trattenuta per poter esercitare il silenzio assenso.

MARILDE PROVERA. Ci siamo passati tutti per quella prassi!

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Però non possiamo definirlo obbligatorio per norma. Il dipendente INPS che probabilmente, all'interno delle previsioni contrattuali, ha delle agevolazioni all'interno dell'INPS stesso, se decide di essere iscritto alla gestione credito dell'INPDAP si adegua alla trattenuta dello 0,35 per cento e può chiedere le prestazioni alla nostra gestione. Nello stesso tempo, probabilmente avrà altre possibilità da chiedere al fondo del personale dei dipendenti INPS. Naturalmente bisognerà vedere, nei regolamenti interni, se queste possibilità sono alternative: in

altre parole, probabilmente il mutuo per la prima casa lo si potrà chiedere una volta, ma magari l'importo può essere diverso tra quello che eroghiamo noi e quello che eroga il fondo dell'INPS.

Sul settore del pubblico impiego inteso come Stato, ormai è dal 1996 che esiste questo contributo, che è obbligatorio in questo caso.

ADRIANO MUSI. Se teniamo conto dell'esperienza precedente nell'ambito del silenzio assenso, per esempio sui fondi pensione, forse i sei mesi si dovrebbero meglio utilizzare in termini di pubblicitica, poiché sappiamo che parecchi pensionati hanno scoperto per puro caso la novità. Peraltro, è vero che avete recuperato del tempo inviando gli opuscoli, ma in alcuni comuni non sono ancora arrivati.

Vorrei porre un'altra questione. Lei giustamente sottolineava il diritto di accesso alla prestazione nel momento in cui ci si iscrive a questa forma di assistenza. Da quello che sappiamo, però, è stata bloccata l'erogazione dei crediti e dei mutui a giugno. Il rischio è che, aggiungendo anche i pensionati ai soggetti che possono chiedere questo tipo di prestazioni, si possa determinare uno strano meccanismo: un soggetto paga convinto di aver diritto ad una prestazione, ma non la riceve, e rischia di essere indirizzato verso istituti bancari dei quali non conosciamo le condizioni.

Il problema, dunque, è capire se effettivamente hanno diritto alla prestazione coloro che pagano questo tipo di contributo.

Inoltre le chiedo se non sia possibile utilizzare - ricordo l'audizione nella quale avete sottolineato questo aspetto - il fondo di tesoreria per tutte quelle situazioni che dovessero ulteriormente chiedere queste prestazioni.

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Grazie della domanda, che ci consente di ampliare il panorama della discussione. In realtà, noi abbiamo chiesto ripetutamente che i tempi venissero allun-

gati per consentire una divulgazione e un'informazione maggiori. Tuttavia, la data è rimasta vincolata, motivo per cui stiamo operando con questo regime temporale.

Il direttore generale ha deciso - e ne siamo tutti convinti - che sia giusto non applicare adesso la trattenuta, ma farla slittare in modo che ci sia un ulteriore mese di tempo per prendere coscienza di tutto questo. Naturalmente, nel momento in cui si è definita questa normativa sarebbe stato opportuno che venisse dotata di un fondo per evitare il rischio che, arrivando a dicembre, non abbia alcuna possibilità in quanto i fondi sono esauriti.

Il problema dei mutui e dei piccoli prestiti è esploso; noi destiniamo a questo problema circa 1,5 miliardi di risorse, al di là dei rientri con cui viene alimentato questo fondo. Sapete che il fondo fu cartolarizzato e che noi abbiamo usufruito di tutta la cartolarizzazione; abbiamo erogato in maniera massiva i mutui e i prestiti. Finalmente cominciano a rientrare, ovviamente i prestiti più velocemente di quanto avvenga per i mutui. Ogni anno c'è un meccanismo di riapprovvigionamento che si aggiunge al volume piuttosto modesto per le esigenze dello 0,35, e domani anche dello 0,15 per cento. Mi pare che complessivamente ogni anno arrivino per questo tipo di prestazioni 400 milioni, a fronte di uscite che si aggirano intorno ai 2 miliardi.

Il meccanismo che abbiamo messo in moto per assicurare una distribuzione equa sul territorio prevede una ripartizione preventiva delle disponibilità per le zone del Paese, in relazione alla densità e al numero dei pensionati, nonché una scalettatura per trimestri. Ciò ci ha consentito di arrivare ad esaurire le domande fino a questo momento.

Ovviamente le risorse non sono infinite. Abbiamo chiesto al ministero comprensione nei riguardi di questo fenomeno; ieri abbiamo potuto verificare che ci sono certamente 230 milioni da mettere a disposizione per queste prestazioni. Sicuramente, sebbene non sia possibile docu-

mentarlo oggi, ci saranno altri 20 milioni da qui ai prossimi tre mesi, ma il collegio sindacale ci ha impedito di mettere nel piano questi ulteriori fondi. Non c'è, dunque, una comprensione adeguata del fenomeno da parte ministeriale. A questo punto, una maggiore sinergia sarebbe utile per risolvere questi problemi.

L'onorevole Musi ha parlato della possibilità che si finisca per essere preda delle banche alle quali ci si rivolge per ottenere un mutuo. Vorrei fornire a tal proposito un'informazione, che dovrebbe essere diffusa dai giornali. In conferenza stampa ho pregato i giornalisti di darmi una mano per comunicare alla gente quello che stiamo facendo: come risultato, neanche una riga. Se avessi detto che Petroni e Petruccioli litigano in aula, la notizia sarebbe finita in prima pagina.

Noi abbiamo fatto un accordo con gli istituti bancari, svolgendo un percorso parallelo con l'INPS. Nonostante gli sforzi del presidente Sassi, l'INPS ha fatto una fuga in avanti e ha scelto una strada che porta a risultati peggiori dal punto di vista documentale. Abbiamo definito per ciascuna voce (prestito, mutui e prestiti pluriennali) il tasso di interesse più basso che abbiamo potuto riscontrare sul mercato, al di sotto del quale accettiamo adesioni delle banche (e mai al di sopra).

Abbiamo ricevuto l'adesione di 15 istituti bancari e dei più importanti istituti finanziari del Paese. Alcuni applicano condizioni migliori di altri e noi li inseriamo nell'ordine sul sito internet; ne daremo informazione alla stampa. Ad esempio, il Monte dei Paschi di Siena, che si è accorto di essere sui limiti bassi di questa graduatoria, ci sta offrendo condizioni per risalire. Si è dunque messo in moto un meccanismo virtuoso di concorrenza.

Già oggi noi siamo in grado di dire — ho con me una tabella — che per i prestiti fino a 48 rate il tasso che l'INPDAP può assicurare fino a concorrenza di quel volume di 1,5 miliardi è di 4,50; quello che abbiamo messo in convenzione è 6,34; il

tasso medio dell'Ufficio italiano cambi è 10,32. Il vantaggio, come potete notare, è sicuro.

Per quello che riguarda l'INPS, hanno un tasso dell'8,45 fino a 5 milioni e oltre quella cifra del 7,55. Pertanto, noi possiamo offrire 4,50 fino a quando bastano i soldi, ma avendo assicurato una convenzione di 6,34, siamo convinti di offrire a tutti gli interessati una soluzione importante e utile.

Ciò vale per i prestiti a 48 rate, a 120 rate, per i mutui e quant'altro. Cercheremo in modo sintetico di divulgare queste informazioni attraverso la stampa e la televisione, affinché, prima di diventare preda delle finanziarie che in alcune zone del Paese applicano tassi usurari, gli interessati prendano in considerazione questa possibilità. A queste 15 banche abbiamo imposto che applichino un valore unico, senza alcuna strana appendice, e che non ci sia l'obbligo di apertura del conto.

Quando un dipendente pubblico si rivolge alla banca scelta, questa si collega con il nostro sistema, procede alle dovute verifiche e, nell'arco di poche ore, è in grado di erogare il mutuo o il prestito.

Questo è quello che stiamo cercando di fare, perché l'esigenza che ci viene dal mondo pubblico è quella di un ricorso sempre più massivo al prestito o alla richiesta di mutuo.

ADRIANO MUSI. E il fondo infruttifero?

GIUSEPPINA SANTIAPICHI, *Direttore generale dell'INPDAP*. Nella gestione del credito è complicato. Per definizione e per interpretazione della Ragioneria generale dello Stato e automaticamente del nostro collegio sindacale, tale gestione deve alimentarsi e mantenersi in equilibrio. Questo vuol dire che non possiamo erogare prestazioni ulteriori rispetto a quelle che si autoalimentano per effetto di rientri.

Il percorso che noi stiamo cercando di sostenere e di far accogliere alla Ragioneria generale è che tale gestione — almeno

per il decreto ministeriale n. 45, una previsione normativa che in parte obbliga l'istituto a dare soddisfazione alle richieste — sia intesa come prestazione. Questo significa che, trattandosi di prestazione, esce fuori dai limiti dell'equilibrio della gestione e deve comunque trovare finanziamento.

Questa è la forzatura interpretativa che, peraltro, anche all'interno del regolamento della gestione del credito può essere sostenuta. Ad oggi, come ricordava il presidente, abbiamo questa visione strettamente contabile da parte del collegio sindacale. Nella variazione di bilancio che abbiamo apportato proprio per dare finanziamento anche ai pensionati che dal 1° novembre si trovassero a chiedere prestazioni — non è possibile negargliele per carenza di fondi, perché il segnale sarebbe molto negativo — ci hanno chiesto di rispettare l'equilibrio della gestione.

A fronte di disponibilità ulteriori abbiamo dovuto rientrare di tutto il disavanzo della gestione. Si tratta di un problema di percezione del fatto che il decreto impone un obbligo e che, quindi, questa diventa una prestazione più che un'attività volontaria o una gestione creditizia dell'istituto.

Se passasse questo concetto, con un'interpretazione anche un po' diversa del regolamento della gestione, potremmo avere disponibilità maggiori. Ad oggi, i limiti sono esterni all'istituto, assolutamente non concettuali.

MARCO STADERINI, *Presidente dell'INPDAP*. Insieme al presidente Sassi, quando abbiamo impostato la convenzione aperta — ovvero abbiamo deciso di non fare la gara, ma di rivolgerci al mondo bancario per sottoscrivere un accordo con chi risponde a certi requisiti — abbiamo sottoposto il problema all'Antitrust. L'esigenza era quella di assicurare la concorrenza delle banche al prezzo più basso per favorire i cittadini, e non tanto di garantire la concorrenza tra le banche per aumentare il numero delle banche partecipanti. Per me era sufficiente che parte-

cipassero anche poche banche ad un valore bassissimo, piuttosto che 100 banche a un valore più alto. Questo era l'obiettivo.

Le altre banche arriveranno, altrimenti rischiano di perdere il mercato, in presenza di una banca che, senza richiesta di apertura del conto, offre dei tassi convenienti.

A un certo punto le strade si sono separate. Nonostante alcune sollecitazioni forti di continuare a integrare il lavoro, l'INPS ha chiuso, ed ha anche portato all'attenzione dei giornali una forma limitata alla cessione del quinto. Oltre alla cessione del quinto, noi abbiamo compreso anche i prestiti decennali, i mutui e altri prodotti.

Nel confronto, il risultato che noi abbiamo ottenuto è nettamente superiore, e questo obbligherà probabilmente l'INPS ad adeguarsi. Il problema è « tagliare le unghie » alle banche e agli istituti finanziari per aiutare i cittadini.

Quanto al fondo infruttifero, purtroppo l'Istituto ci rimette. È evidente che qualunque euro confluisce nel fondo infruttifero vale zero, ma entra nella contabilità di Stato, nella Cassa depositi e prestiti. Ai fini dello Stato, in realtà, non vale zero, ma qualche numero percentuale superiore. Ai fini dell'istituto, invece, non c'è dubbio che sarebbe meglio far confluire i soldi nel fondo al 4,5 per cento, piuttosto che nel fondo infruttifero dello Stato, che ci rende zero.

Concludo riferendo alcuni dati numerici. Oggi i lavoratori già iscritti all'INPDAP sono circa 3 milioni 400 mila. I pensionati ai quali è stata offerta questa possibilità, salvo disdetta, sono 2 milioni 600 mila. I nuovi iscritti delle altre amministrazioni pubbliche sono 1 milione 500 mila. Il totale potrebbe dunque essere di 7 milioni 500 mila persone.

È chiaro che le risorse economiche, se non vengono alimentate e supportate da altre iniziative che, a mio avviso, si possono assumere attingendo al fondo infruttifero, diventeranno limitate. Per evitare che il pensionato che si iscrive si senta dire che non ci sono più soldi, abbiamo

messo da parte per queste prime iniziative 50 milioni: è una goccia, ma almeno simbolicamente stiamo tenendo bloccata questa cifra affinché i primi nuovi iscritti possano vedere soddisfatte le prime esigenze.

PRESIDENTE. Se non vi sono altre domande, possiamo chiudere questa audizione. Ringrazio il dottor Staderini, presidente dell'INPDAP, e la dottoressa Santapichi, direttore generale, che ci hanno portato informazioni utili per poter rispondere alle richieste di chiarimento che riceviamo,

in modo tale da contribuire anche noi, almeno a livello di informazione.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,15.

*IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI*

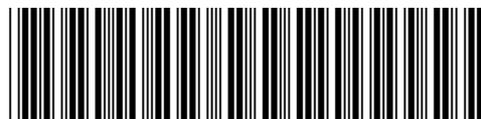
DOTT. COSTANTINO RIZZUTO

*Licenziato per la stampa
il 26 ottobre 2007.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 0,30



15STC0005880